Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 9 Settembre 1918 — ROMA — Lunedì 9 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 249

I francesi avanzano su Saint Quentin

La partita di Foch

L'avanzata degli Alleati continua su tutto il fronte, con ritmo vario nei singoli settori, ma sempre e dovunque incalzante.

L'azione violenta del generale Mangin, a cui incombe un compito contrastato grandemente dal nemico per l'importanza delle posizioni, se ha guadagnato poco terreno, ha in compenso conseguito forti vantaggi tattici. Il nemico, che al centro cerca di trattenere l'avanzata con forti retroguardie, deve difendere energicamente il massiccio di Saint Gobain, che cuopre la posizione di Laon; ed intanto il generale Berthelot avanza lungo l'Aisne, puntando contro le posizioni del Chemin des Dames e di Craonne. Giunto questi all'Aisne, ne possiede tutta la riva sud e si è già aperto varchi sul fiume.

Il nemico ormai è in piena ritirata, disagevole e ostacolata: sorge dunque sempre più la domanda dove intenda e speri di arrestarsi, e viceversa dove potrà farlo. La linea di Hindenburg è diminuita grandemente nella sua solidità: due tratti di essa, alle estremità, sono o perduti, come quella di Wotan, o molto attaccati come quella di Sigfrido, e di nuovo, come nel 1917, ma per ragioni differenti, lo sguardo si volge alla Mosa, ed ai [illegible] a est di Cambrai e a [illegible]. Il generale Foch non lascerà la partita senza ottenere tutti i guadagni possibili; ed oggi, insieme a quelli tattici al centro, si delinea chiaramente che mira ad un successo strategico sul tratto fra l'Oise e l'Aisne e sull'Aisne. Non sarà certo l'abile Foch che, disponendo di mezzi adeguati e con il nemico di fronte disorganizzato, vorrà arrestarsi a mezzo nel successo, come fecero gli eserciti dell'Intesa nel 1917. Del resto, le [illegible] fortificazioni tedesche, è oggi provato, come del resto i tecnici hanno sempre ritenuto per qualunque fortificazione, hanno bisogno di un buon esercito di manovra e di una difesa attiva per essere veramente efficaci; ed è anche necessario che manchino all'attaccante i mezzi perchè si mantengano inespugnabili.

Ora le condizioni dell'esercito tedesco sono molto differenti da quelle del 1917, quando potè, ordinato, ritirarsi. In pari tempo gli eserciti alleati, sotto un comando unico e con materiali bellici ed effettivi congrui e la riserva strategica americana, sono in condizioni di assoluta superiorità su quello del 1917. Inoltre, cinquanta giorni di insuccessi continui, anche in azioni fortemente contrastate, hanno depresso il morale nell'esercito germanico ed elevato d'altrettanto misura e più quello degli Alleati.

Infine i metodi tattici degli Alleati sono stati perfezionati, sia nel campo della manovra, sia in una utilizzazione migliore dei materiali di guerra. Una lunga controffensiva non può non stancare un esercito in relazione anche alla sua massa che richiede grandi operazioni logistiche. Sempre più apparisce la grande ed eccellente preparazione alleata. Perciò, di fronte [illegible] i tedeschi si trovano certo in inferiorità, avendo essi tutto predisposto con la certezza di una rapida e grande avanzata. Fuor di dubbio maggiori difficoltà si presentano ai tedeschi per evacuare dalle truppe e dai materiali il terreno in ritirata avendo ammassati gli uni e gli altri quasi sulla prima linea; che agli Alleati di far accorrere le loro masse e i loro rifornimenti.

Generale CORSI.

Il canale di S. Quentin oltrepassato

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata l'avanzata delle nostre truppe ha raggiunto da sette ad otto chilometri in profondità.

Sul fronte della Somme il nemico, la cui resistenza è fortemente aumentata, non ha potuto, malgrado tutti i suoi sforzi, opporsi al passaggio del Canale di Saint-Quentin, che le nostre truppe hanno varcato a Pont de Tugny e a Saint Simon, dopo un violento combattimento. Queste due località sono in nostro possesso.

Dal nord a sud noi teniamo la linea generale: dintorni ovest di Vaux-Fauquibus-Appencourt-est di Pont de Tugny e di Saint Simon-Avesnes-dintorni ovest di Jussy-strada ferrata da Ham a Tergnières-Amigny-Rouy e Barisis.

Il nemico ha lasciato dovunque nelle nostre mani un importantissimo materiale.

Sul fronte dell'Ailette e fra l'Ailette e l'Aisne pochi cambiamenti. Abbiamo progredito a nord di Vauxaillon e presso Celles-sur-Aisne. Abbiamo respinto violenti contrattacchi nemici a sud del Molino di Laffaux.

Su tutta questa parte del fronte, come pure a nord della Vesle, il nemico ha reagito violentemente colla sua artiglieria.

Le truppe che agiscono sul fronte di Saint Quentin sono l'estrema ala destra del generale inglese Debeney e l'armata francese del generale Humbert.

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Oise le truppe francesi si sono impadronite del villaggio di Nonmoglia e costeggiano il canale di Saint Quentin.

A sud dell'Oise essi hanno progredito nei dintorni di Servais. Nella regione di Laffaux come pure a nord di Celles-sur-Aisne hanno mantenuto le loro posizioni malgrado parecchi contrattacchi tedeschi.

Nuovi villaggi occupati dagl'inglesi

LONDRA, 7.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri sera e la notte scorsa facemmo nuovi progressi a est e a nord-est di Peronne. Conquistammo Hancourt, Sorel-le-grand, Metz-en-Coutoure. A nord di quest'ultimo villaggio penetrammo nelle parti occidentali del bosco di Havrincourt. Facemmo un certo numero di prigionieri.

A nord del Canale di La Bassée nostre pattuglie conquistarono terreno mi- [illegible] **le posizioni tedesche nei dintorni di Gantelleux e Violaines.**

Più a nord eseguimmo con successo un'operazione di secondaria importanza tra la Quota 63 e Wulverghem, in seguito alla quale facemmo cinquanta prigionieri ed avanzammo la nostra linea per breve tratto in direzione di Messines.

Gl'inglesi incalzano il nemico

LONDRA, 7. — (Ritardato).

Il comunicato di questa notte del maresciallo Haig dice:

Su tutto il fronte a sud di Havrincourt la ritirata tedesca continua e le nostre truppe incalzano costantemente il nemico e lo stringono da vicino. Abbiamo raggiunto la linea Beauvois-Roisel-Bosco di Havrincourt. In frequenti scontri colle retroguardie nemiche i nostri reparti che avanzano fanno prigionieri e infliggono al nemico numerose perdite.

Depositi di cartucce e di broccia sono caduti in nostro possesso come pure notevoli quantità di altro materiale da guerra, ciò che prova che il nemico aveva intenzione di mantenere l'occupazione del campo di battaglia della Somme durante i mesi d'inverno e provano pure il carattere precipitoso della ritirata che gli è stata imposta.

A nord di Havrincourt le nostre truppe hanno conquistato la forte posizione nota sotto il nome di «spoil heaps» (mucchio di bottino) sulla riva occidentale del Canale del Nord, di fronte a Hermies, ove hanno preso un certo numero di prigionieri e mitragliatrici.

I tedeschi perdono la linea fra Laon e Saint Quentin

LONDRA, 7.

L'Agenzia Reuter annuncia che i francesi hanno avanzato sopra un fronte di 32 chilometri per una profondità media di oltre tre chilometri, ma raggiungendo in alcune località circa sei chilometri e mezzo. Essi hanno occupato senza incontrare resistenza, Tergnier, che è un importante nodo ferroviario. Il nemico perde così la linea principale di comunicazioni fra Laon e Saint Quentin.

Gli americani occupano Buscourt

PARIGI, 7. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

A sud dell'Aisne le nostre truppe sono penetrate nel villaggio di Buscourt, facendo 50 prigionieri. In questo settore i contrattacchi nemici sono stati infranti e la nostra linea è stata leggermente avanzata.

In Woevre due incursioni nemiche sono state respinte e qualche prigioniero è rimasto nelle nostre mani.

In Alsazia abbiamo effettuato un'incursione infliggendo perdite al nemico.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. — *A nord-ovest di Langemarck, nostre truppe eseguirono riuscite operazioni locali. A sud di Ypres respingemmo ripetuti attacchi inglesi.*

Sul fronte di battaglia violenti combattimenti di fanteria si sono svolti sul terreno dinanzi alle nostre posizioni. Le nostre retroguardie costrinsero il nemico a sviluppare i suoi attacchi sulla linea Fins-Liéramont-Longavesnes. Squadriglie di combattimento attaccarono colonne nemiche al passaggio della Somme presso Brie Saint Christ.

Tra la Somme e l'Oise il nemico ha oltrepassato Ham e Chauny e si trovava verso sera alle prese con le nostre retroguardie, sulla linea Aubigny Villequier au Mont.

Tra l'Oise e l'Aisne vivi combattimenti in terreno avanzato. Dalle due parti di Vauxaillon attacchi nemici sono stati respinti.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Ad est di Vailly siamo in contatto di combattimento col nemico sull'Aisne. Sulle colline a nord-est di Fismes respingemmo attacchi americani.*

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino:

Dalle due parti della strada Cambrai-Peronne, combattimenti di retroguardia dinanzi alle nostre nuove posizioni. Combattimenti locali tra l'Ailette e l'Aisne.

70,000 prigionieri tedeschi fatti dagl'inglesi in agosto

LONDRA, 7.

Ecco il riassunto delle operazioni militari per la settimana terminata il 5 settembre: Gli Alleati hanno continuato a imporre lungo tutto il fronte di ritirata ai tedeschi malgrado i loro contrattacchi.

Gli inglesi continuarono ad avanzare tra l'Oise e la Somme verso il Canale del Nord. Gli australiani il 30 agosto forzarono il passaggio del Canale del Nord a Peronne catturando Mont Saint Quentin, il che affrettò la ritirata tedesca a nord dall'antico campo di battaglia della Somme.

I tedeschi hanno continuato costantemente a ritirarsi dal saliente della Lys seguiti dappresso dagli anglo-americani.

Sul fronte francese i tedeschi continuarono a ritirarsi sulla linea del Canale della Somme all'Oise sul cui lato destro i francesi riuscirono a mettere piede nelle vicinanze di Noyon mentre una notevole avanzata veniva effettuata dagli Alleati a nord di Soissons, fra l'Aisne e l'Ailette.

Gli inglesi dal 1. agosto hanno catturato 70 mila prigionieri e quelli presi dai franco-americani si calcolano a circa 40 mila. Le perdite britanniche non superano di molto il numero dei prigionieri catturati.

Mangin contro il massiccio di S. Gobain

PARIGI, 7.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa:

A mano a mano che l'armata Mangin si avvicina ai dintorni della linea di Hindenburg, ad ovest del massiccio di Saint Gobain, la resistenza già formidabile del nemico si accentua. Malgrado tutti gli sforzi dei tedeschi, le truppe francesi, animate dal più bello slancio, continuarono ad avanzare. La linea di Hindenburg è stata raggiunta in due punti; il cannoneggiamento tedesco aumenta d'intensità; gli sforzi dell'avversario, per mantenere intatto il caposaldo centrale, sono disperati. L'avanzata francese ha superato i 10 chilometri di profondità in alcuni punti.

L'*Echo de Paris* afferma la sua convinzione che i tedeschi abbandoneranno le antiche posizioni dello Chemin des Dames che non ebbero il tempo di consolidare dalla fine di maggio, e che ripiegheranno pure dal massiccio di Saint Gobain, che i francesi hanno intaccato avvicinandosi alle colline di Fresnes.

Quale sarà il fronte tedesco

ZURIGO, 8.

Il generale Liebert, nella *Tägliche Rundschau* si sforza di dimostrare i vantaggi della nuova linea parlandone come se fosse definitiva. La fronte tedesca coprirà da nord Cambrai e S. Quintino e verso sud La Fère e Laon avendo dietro a sè la linea di Sigfrido su cui si potranno ripiegare in caso di insostenibile pressione nemica. Gli avversari hanno innanzi un deserto di rovine, di fango, senza rifugi, senza depositi e senza acqua. I tedeschi si sono avvicinati alle loro riserve, alla ragione delle vecchie opere, delle ferrovie, delle centrali elettriche, dei magazzini ecc.

Il critico riconosce però che Foch merita in ogni modo lode quanto a decisioni e a esecuzioni; ma lo commisera per gli scarsi effetti delle sue vittorie che sono vittorie di Pirro.

Il paese non condivide tanto ottimismo, come appare anche dallo *Stuttgarter Tagblatt* che parla di inquietudini nella città, nella campagna e si dà poi la cura di difendere il Comando che non merita tanta sfiducia.

Il giornale accenna a un ordine del giorno di Ludendorff del 25 giugno in cui era detto che lo scopo del Comando tedesco è di mantenere la forza combattiva e non di guadagnare terreno.

Nuovo bombardamento di Mannheim
22 apparecchi nemici abbattuti

LONDRA, 7 (ritardato).

Un comunicato sulle operazioni dell'aeronautica dice:

La mattina del 7 corrente nostre squadriglie attaccarono la ferrovia di Ehrange e l'officina di prodotti chimici di Mannheim. Furono constatate esplosioni distruttrici sopra e presso la linea ferroviaria di Ehrange. Incontrammo un'accanita resistenza a Mannheim, ma raggiungemmo l'obiettivo e lo bombardammo con successo. Otto colpi in pieno e numerose altre esplosioni distruttrici furono constatate nelle officine di prodotti chimici.

Le nostre squadriglie combatterono contro forze aeree grandemente superiori di numero prima di raggiungere l'obiettivo e il combattimento continuò per circa 50 miglia sulla via del ritorno.

Gettammo a Mannheim oltre due tonnellate di bombe. In seguito ai combattimenti aerei un aeroplano nemico fu distrutto e altri due costretti ad atterrare privi di controllo.

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni dell'aviazione dice:

Undici apparecchi tedeschi sono stati abbattuti il 6 corrente in combattimenti aerei e dodici sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Un pallone nemico è stato distrutto. Cinque nostri apparecchi mancano.

Durante la giornata e la notte seguente nostri aviatori hanno lanciato 29 tonnellate di bombe sulle diramazioni ferroviarie di Armentières, Lilla, Douai, Denain, Cambrai e Saint Quentin.

L'aerodromo austriaco presso Belluno bombardato

COMANDO SUPREMO, 8 Settembre 1918

Efficace attività delle nostre artiglierie in Val Camonica e lungo il Piave e frequenti duelli di fuoco in Vallarsa e sull'altopiano di Asiago.

Nella regione del Tonale ed in Val Lagarina nostre pattuglie eseguirono sorprese e riuscite azioni di molestia contro gli avamposti e nuclei esploranti avversari.

Durante la giornata nostre squadriglie da bombardamento colpirono con due tonnellate di bombe gli aviangars e gli apparecchi del campo di aviazione nemico presso Belluno.

Altre squadriglie in ricognizione percorsero in tutti i sensi le valli del Gail e della Drava bombardando da bassa quota con grande precisione le stazioni ferroviarie di Villach e quella di Lienz.

DIAZ.

Posizioni austriache in Albania bombardate da nostri aeroplani

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella giornata del 2, nella notte sul 6 e nella giornata del 6, nostri apparecchi hanno efficacemente bombardato le retrovie nemiche; grossi stormi di idrovolanti hanno complessivamente rovesciato 1500 Kg. di bombe sul Monastero di Ardenika e sul Ponte Nova del fiume Skumbi, che fu colpito al centro ed incendiato: altre bombe danneggiarono baraccamenti sulle rive del fiume.

Quasi tutti i giorni nostri apparecchi hanno volato sul cielo di Durazzo per esplorazione e bombardamento delle opere militari e dell'ancoraggio. Il giorno 5 vi hanno rovesciato oltre 700 Kg. di esplosivo con danno dei piroscafi ancorati, uno dei quali fu colpito in pieno da grossa bomba.

Lo stesso giorno 5 una squadriglia di idrovolanti, operando di conserva con nostre unità leggere, bombardò e mitragliò efficacemente a bassa quota torpediniere e piccoli convogli nemici, che si erano rifugiati sotto la protezione delle batterie costiere presso Dulcigno. Due nostri apparecchi costretti a scendere in mare furono ricuperati insieme agli aviatori delle nostre siluranti.

La reazione nemica si è limitata ad un infruttuoso tentativo nel cielo di Ancona, prontamente represso dal nostro tiro antiaereo e dalla immediata azione di apparecchi da caccia della Marina e dell'Esercito. Le poche bombe che il nemico lasciò cadere senza raggiungere la città, non causarono danni di sorta.

Gli apparecchi nemici furono vigorosamente inseguiti dai nostri idro-caccia che si spinsero fin presso Pola, impegnando combattimento con idrovolanti alzatisi da quella base, uno dei quali fu veduto cadere in mare senza controllo.

* * *

COMANDO SUPREMO, 7.

ALBANIA. — Nelle giornate del 5 e del 6 mezzi aerei della R. Marina italiana e velivoli britannici hanno con ripetute azioni di bombardamento inflitto perdite e gravi danni all'avversario.

DIAZ.

L'audacia di due aviatori per sfuggire alla prigionia

ZONA DI GUERRA, 7.

Della prodigiosa avventura che merita di essere diffusamente narrata sono stati protagonisti un sergente pilota ed un capitano osservatore. L'apparecchio che montavano era stato inviato il giorno 30 agosto a compiere una azzardata ricognizione nella zona occupata da nemico, una di quelle ricognizioni che tanto allarme gettano nella popolazione e nella stampa nemica la quale dalle località visitate dai nostri aviatori trae motivo per colorire dei fantastici nostri piani ed attribuirci delle intenzioni di azioni vaste da compiersi a breve scadenza con il duplice scopo di costringere le truppe austriache a sgombrare i terreni occupati ed impedirgli di accorrere in Francia a dividere gli onori e gli oneri della ritirata tedesca sotto l'impeto travolgente dei soldati del maresciallo Foch. Raggiunto il suo obbiettivo il velivolo stava per rientrare nel proprio campo quando, giunto all'altezza di Gorgo al Monticano, nei pressi di Oderzo, per una improvvisa panne al motore era costretto a bruscamente atterrare. Il pilota e l'ufficiale osservatore, riuscivano a salvarsi, ma l'apparecchio, urtando violentemente contro il suolo si sfasciava e le fiamme che si sprigionavano dal serbatoio della benzina lo riducevano rapidamente ad un cumulo di rottami e di cenere.

Mancando al ritorno il velivolo e gli uomini che lo montavano venivano dalla squadriglia considerati come perduti.

L'apparecchio era infatti perduto, ma gli aviatori, appena si furono rimessi dalla caduta abbandonavano i rottami del velivolo e pensavano ad evitare con la fuga la prigionia. Le vedette antiaeree austriache segnalarono indubbiamente la caduta del nostro apparecchio, ma esse non devono essere riuscite a precisare con sicurezza la località poichè il pilota e l'osservatore si poterono allontanare dal campo.

I fuggiaschi si diressero verso le lagune. I corsi d'acqua che frastagliano la zona la rendono intricatissima e difficile a percorrersi da gente non pratica dei luoghi, furono i primi ostacoli che dovettero affrontare i due uomini. Superando difficoltà gravi, giocando d'astuzia e movendosi solo nei momenti in cui potevano credere di passare inosservati, il pilota e l'osservatore si allontanavano da Gorgo e si dirigevano verso i luoghi ove cominciavano a profilarsi le lagune. Era loro intento raggiungere la costa e scivolare lungo di essa per portarsi ai nostri avamposti, ma la dedalea rete di canali che la laguna annunciano, li disoriento alcun poco e l'aumentata vigilanza nemica li persuase a tornare indietro per cercare scampo nella zona pedemontana.

Giornate intiere passarono movendosi da località a località con lo stomaco contratto dal lungo digiuno, e non avendo per soddisfare la fame, sempre più assillante, che poco granoturco.

Abbandonate le lagune e affrontata risolutamente la via per raggiungere la zona collinosa per i due fuggiaschi si svolse l'episodio caratteristico della loro odissea. Per proseguire la loro via, portarsi verso le nostre linee essi si videro costretti ad attraversare corsi d'acqua dalle correnti impetuose e difficilissime da guadarsi anche da nuotatori esperti. Dei bellissimi ponti li tentavano, ma la tentazione era superata dalla paura di essere scoperti e fatti prigionieri. La dolorosa pellegrinazione sarebbe stata vana.

Come fare? Il passaggio su uno dei ponti non poteva essere fatto senza destare dei sospetti. Diversi tentativi essi fecero per guadare acque ma sentirono che il compito era superiore alle loro forze. Disperati, ma non rassegnati alla sorte che ormai sentivano pendere sul capo, si appigliarono ad un'idea che rasentava l'assurdità.

Poco prima avevano incontrato un gruppo di soldati nemici, che non erano riusciti a comprendere a quale nazionalità appartenessero, ma che non erano nè tedeschi nè magiari e che dai discorsi che tenevano avevano compreso non essere animati dal più grande amore per l'Austria. Ad essi si presentarono, con una audacia che ha del pazzesco, e senza tacere le loro qualità e narrando diffusamente i loro casi, chiesero loro di essere aiutati nella fuga.

A tale assurda domanda, i soldati nemici restarono alcuno poco incerti e dubitosi, temendo una insidia. Se erano, come affermavano, degli aviatori nemici, come potevano spingere la loro sfrontatezza sino a chiedere di essere aiutati nella fuga?

Si consultarono tra di loro sul da farsi, tentennarono ancora qualche minuto, poi, fattisi convinti che i fuggiaschi dicevano la verità e benevolmente impressionanti forse dalla stessa arditezza della proposta, finirono per aderire al desiderio dei nostri aviatori. Si impadronirono di una carretta da sussistenza, appartenente ad una vicina Sezione e su di essa fecero salire i due uomini che nascosero alla vista con copertoni impermeabili. Compiutone quindi il carico con dei materiali vari, attraversarono uno dei ponti portando al sicuro i nostri due aviatori.

L'atto generoso commosse profondamente i fuggiaschi, stupiti essi stessi della loro audacia e della riuscita del piano. Si profusero in ringraziamenti.

— Oggi contenti, perchè non aver lavorato per porca Austria, aiutando una [illegible] [illegible] [illegible] al nostro capitano.

Gli altri fecero con ridendo e se ne andarono abbandonando la carretta che aveva servito per il passaggio del fiume.

Superato così ingegnosamente l'ostacolo ripresero i nostri aviatori riprendevano la loro fuga e riuscirono a raggiungere i posti avanzati italiani, dopo essere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in vita.

S. O.

Il Re riceve i parlamentari americani

ZONA DI GUERRA, 7.

I parlamentari americani, intrattenuti a mensa da S. M. il Re, hanno espresso i sentimenti della loro viva ammirazione per la persona del Sovrano, per la sua grande erudizione e per la conoscenza che egli ha dimostrato dei minimi particolari di tutte le questioni della guerra attuale nonchè per l'affabilità con cui trattò i rappresentanti della Nazione americana.

I parlamentari hanno visitato oggi la zona del Grappa.

Un contingente italiano in Russia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il contingente militare italiano è giunto in un porto della Russia settentrionale.

Le operazioni dell'Intesa in Russia

LONDRA, 7.

Il riassunto settimanale inglese dice:

Sul fronte russo i giapponesi, che presero l'offensiva sull'Ussuri il 24 agosto, hanno respinto il nemico sul fiume Bikin, a sud di Khabarowk.

Sul fronte di Manciuria le avanguardie di Semenoff hanno raggiunto Olveryasno sul fiume Anon dove hanno incontrato le avanguardie degli czechi provenienti da occidente.

Pare che gli czechi posseggano il controllo dell'intera linea transiberiana.

Sul fronte di Arcangelo le forze alleate avanzano lungo la ferrovia di Wologda.

In Finlandia sembra crescere fortemente l'opposizione alla guerra contro gli Alleati; l'esercito è agitato e malcontento e vi è molto rancore contro i tedeschi a motivo del loro sfruttamento del paese.

Il trattato addizionale russo-tedesco

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Ieri sono state scambiate al Dipartimento degli Affari Esteri le ratifiche del trattato addizionale con la Russia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il testo del trattato. Oltre i punti già noti, si stabilisce la nomina di Commissioni per delimitare le linee sui vari fronti, dove le truppe si trovano in presenza e prescrive che saranno lasciate le zone neutrali.

La Germania, ove il trattato di pace e quello addizionale non stabiliscano altrimenti, non appoggerà le nuove formazioni statali della Russia.

La Germania garantisce che la Finlandia non attaccherà il territorio della Russia, mentre la Russia impiegherà tutti i mezzi per allontanare le forze dell'Intesa dal nord del suo territorio.

La Russia, tenendo conto delle condizioni di diritto statale della Estonia, della Livonia, della Curlandia e della Lituania, rinuncia alla sua sovranità e non si ingerirà nei loro affari interni.

La Germania, dopo la ratifica del trattato russo-ucraino, sgombrerà la regione del Mar Nero, fuorchè il Caucaso. La Georgia sarà indipendente.

La Russia riavrà le navi da guerra che i tedeschi sequestrarono dopo la ratifica del trattato di pace.

La Russia pagherà un miliardo e mezzo in oro e 545.440.000 rubli in biglietti di banca, in cinque rate, la prima il 10 corrente, l'ultima il 31 dicembre. Fornirà merci per un miliardo; darà titoli del prestito assunto in Germania al 6 e mezzo per cento ammortizzabile dal primo gennaio prossimo, per due miliardi e mezzo; il restante importo di un miliardo, ove il pagamento non sia coperto dalla Ucraina e dalla Finlandia, sarà coperto da un accordo speciale.

I cadetti per la rinascita russa

Secondo un dispaccio da Pietrogrado, la *Gazzetta di Pietrogrado* annuncia che a Bugurusian vi fu una assemblea di cadetti la quale deliberò la rinascita sociale della Russia, la lotta energica contro la Germania in strettissimo accordo coll'Intesa e la ricostituzione dell'esercito nazionale.

Il vescovo Macario fucilato

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Mosca dice: Il terrore rosso infuria in tutte le città, dove si arresta e si fucila senza ragione: tra i fucilati vi è il Vescovo Macario.

Le nostre costruzioni navali
in un discorso dell'on. S. Orlando

LIVORNO, 8.

Stamane nella sala della Camera di commercio un Comitato presieduto dal cavalier Ardisson ha consegnato all'on. Salvatore Orlando un *album* di firme accompagnato da una pergamena. Avevano aderito quasi tutti i sottosegretari di Stato e varii deputati.

Dopo brevi parole di omaggio pronunziate dal cav. Ardisson, l'on. Salvatore Orlando ringraziando ha pronunziato un notevole discorso.

« Questa manifestazione — egli ha detto — non è a me diretta, bensì alla qualità che rivesto di commissario alle costruzioni navali della Marina mercantile, nella quale si riconosce l'importanza a cui è assurta nel nostro paese questa industria.

Il paese sente che, come per la sua difesa dovette contare su di sè per avere cannoni, munizioni, aeroplani, autoscafi e quant'altro occorreva alla guerra, deve contare, sopratutto, sulle proprie energie per ricostituire la sua Marina Mercantile.

Ricorda i lontani tempi del 1854 e 1855 e i primordi delle grandi costruzioni navali.

L'Italia, questo Paese che non aveva nè ferro nè carbone, costruiva il ferro, tra la meraviglia e l'incredulità generale. E senza ferro, e non era vero, e senza carbone, si vollero costruire anche gli apparati motori. Fu dopo molti stenti e molte difficoltà che l'ideazione nazionale, in fatto di macchine marine, potè anch'essa affermarsi.

L'industria, allora mentre viveva tra difficoltà finanziarie incredibili, mandava contemporaneamente piani, disegni e modelli in Cina, in America, in Spagna, in Portogallo ecc. Eppure quante sono ormai le navi complete costruite per la Cina, per il Giappone, per il Portogallo, per la Turchia, per la Bulgaria ecc. dagli Ansaldo, dagli Orlando, da Odero, dal Pattison? Chi pensa più in Italia ad ordinare all'estero apparati motori mentre Tosi ne esporta? Quanto cammino si è percorso! Ma si deve oggi vincere l'ultima battaglia: Rendere alla Patria, a buone condizioni la sua flotta mercantile di piroscafi da carico.

Non è vero che siamo senza ferro. L'isola d'Elba — e presto la Valle d'Aosta — ne danno quanto occorre; dopo la guerra avremo a nostra disposizione un milione e mezzo di tonnellate di acciaio, e non avremo bisogno di ricorrere a nessuno. Non abbiamo carbone: avremo i forni elettrici.

Comunque, oggi l'industria navale ha raggiunto un alto grado di potenza in Italia. In questa guerra parecchi nuovi cantieri sono sorti. Si è dimostrato, con importanti immobilizzazioni, di aver fede nell'avvenire del Paese e il Paese deve aver fede in tali energie, sorreggerle e regolarle nella via della loro affermazione.

Errori sono avvenuti ed avverranno: talvolta la speculazione si infiltra troppo in questa come nelle altre industrie; ma quando noi entriamo nelle officine fervanti di lavoro e visitiamo gli scali, oppure assistiamo ai varî, noi dimentichiamo gli errori, non vediamo che il lavoro. Da questa guerra, dalla quale tante industrie sono sorte, dovrà sorgere anche rinnovata e sviluppata la nostra marina mercantile. E poichè i costruttori italiani possono diventare armatori, non deve essere vietato agli armatori di acquistare all'estero. Ma finchè la guerra e le difficoltà dei trasporti da essa derivanti perdurano nel mondo, noi dovremo sopratutto fare assegnamento sui nostri cantieri. Costruiamo con tutti i mezzi, con tutti i materiali.

Questa necessità il Paese la sente da tempo e le industrie con esso. Esse — giova dirlo — non hanno fatto poco, da che dura la guerra. I nostri cantieri alla fine di quest'anno avranno costruito e rimesso a galla (questo in piccola parte) piroscafi in acciaio per circa 580 mila tonnellate di stazzatura lorda, cioè 875 mila di portata, ossia il 21 per cento delle nostre perdite totali per rischi di guerra e di mare. Quest'anno la nostra produzione navale raggiungerà le 180 mila tonnellate di portata: cioè una volta e mezzo di quanto al massimo si sia costruito in un anno nel periodo delle leggi Brin, che pure fu fecondo periodo di febbrile attività. Non è molto di fronte alle enormi cifre americane; ma è l'inizio: nè fu differente l'inizio della produzione delle armi in paese; l'anno che viene farà sentire l'effetto del lavoro dei nuovi cantieri che cominciano appena ora a costruire, dei nuovi scali aggiunti ai vecchi cantieri, farà anche sentire il suo effetto il lavoro in serie. Io spero che dentro l'anno entrante se impedimenti non sorgeranno e se si potranno avere braccia, metà delle nostre perdite potranno essere sostituite da nuove navi varate e assai più se si vorrà tener conto delle navi austro-tedesche sequestrate nei nostri porti.

L'acciaio ottenuto dall'Inghilterra viene con la rapidità e con la lealtà inglese. Occorre ottenere subito un'altra assegnazione uguale e non dubito che sarà concessa dalla nostra grande Alleata. Allora comincerà il lavoro in serie. Potrei fare dei confronti che sarebbero per noi ragioni di orgoglio, ma non li faccio. Dico che questa industria ha già dimostrato la sua capacità di costruire i piroscafi da carico per rispondere all'appello del paese. Al disopra dei difetti e degli errori degli uomini [illegible] mo avere fede in questa gr[illegible] nazionale. »

Il discorso dell'on. S. Or[illegible] lungamente applaudito.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Stamane alle dieci — dopo la firma Luogotenenziale — si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri a cui mancava soltanto il ministro della Marina ammiraglio Del Bono. Il Consiglio si è protratto sino alle 13.

Anche questa riunione ha avuto una particolare importanza per gli argomenti che vi sono stati trattati. Si è pure parlato dell'apertura della Camera che, secondo la promessa fatta dall'on. Orlando, avverrà nella terza decade di settembre — assai probabilmente il 24 o il 25 corrente.

Il Consiglio dei Ministri si è poi tornato a riunire oggi alle 17.30; ed al momento d'andare in macchina l'importante riunione continua ancora.

Divieto di importazioni

Con decreto luogotenenziale del 29 agosto pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » di iersera viene disposto che nessun permesso di importazione per conto di ditte private può essere rilasciato, a partire dal giorno 15 settembre 1918, per le seguenti merci:

Alcool, olio di oliva, benzuolo e toluolo, cascami di cotone, sego vegetale ed animale, tabacco, acido picrico, soda caustica, carbonato di sodio ed altri carbonati, nitrato di sodio e di potassio, nitrato di ammoniaca, glicerina, acetato di calce ed acetone, naftalina, cotone idrofilo, lana, ferro in masselli, acciaio in lingotti e ghisa in pani (esclusi i rottami di ferro, di acciaio e di ghisa), ferro ed acciai laminati o trafilati, lavori di ferro, di acciaio e di ghisa, nichel, stagno, piombo, rame, antimonio, zinco, alluminio e le loro leghe, grano ed altri cereali per l'alimentazione e loro farine, avena e surrogati, patate, riso, carne (congelata, salata ed in scatola), latte condensato, salmone, tonno sott'olio, lardo, cavalli e muli, saccarina, zucchero, caffè, juta, pelli.

Le importazioni di cotone sodo, sono sottoposte al controllo del Ministero del Commercio.

Le importazioni di petrolio, benzina ed olii pesanti sono sottoposte alla gestione ed al controllo del «Comitato degli olii minerali ».

L'arrivo della missione giapponese a Roma

Stamane alle ore 11 è giunta la Missione della Croce Rossa Giapponese che era attesa da ieri. Essa è composta del principe Yoshihina, membro della Camera dei Pari, del prof. Shigami Sawamura, del prof. Arata Ninagawa, del dott. Sadaka Hagayama e dei signori Hideo Fujimori, Hideya Furusawa e Kuiiiro Fuyimori.

Alla stazione si trovavano a ricevere la Missione il presidente della Croce Rossa conte sen. Giuseppe Frascara con i membri del Consiglio direttivo, il conte Bruschi-Falgari, il prof. Postempski, il marchese Theodoli, il principe Monroy di Belmonte, presidente della Commissione dei prigionieri di guerra, il comm. Poggi rappresentante del Ministro della Guerra presso la Croce Rossa, il col. Badual, il col. Ganovesi, i maggiori Lodovici, Trifogli ecc. Del Comitato Regionale di Roma c'erano il presidente duca Leopoldo Torlonia, il segretario comm. Scafi, il cav. Merolli, il prof. Mazzoni. Una compagnia della Croce Rossa comandata dal ten. Monacelli per gli onori.

Per l'Ambasciata del Giappone erano presenti l'Ambasciatore Ijuin, il primo segretario Imad, l'addetto militare Semba, l'addetto navale Scimada, e il terzo segretario Hotta.

In due automobili messi a disposizione della Croce Rossa, la Missione si è recata all'Excelsior dove alloggerà.

Oggi, alle 15, la Missione, accompagnata dall'Ambasciatore, si è recata al Quirinale dove è stata ricevuta in udienza dal Luogotenente del Re.

La morte dell'ex deputato Palizzolo

PALERMO, 8. — Ha cessato di vivere, la scorsa notte, il comm. Raffaele Palizzolo, che da alcuni mesi era minato da un male ribelle ad ogni cura.

Per diverse legislature il Palizzolo fu deputato al Parlamento; rappresentò per alcuni anni un collegio della provincia e poi il primo collegio della nostra città.

Per molto tempo sedette nei Consigli civici; e si dimise dalle varie cariche pubbliche, quando ebbe a subire il noto processo. Dopo l'assoluzione di Firenze ritornò alla vita politica ottenendo nuovamente i posti di consigliere comunale e provinciale, facendo parte di varie Commissioni della Provincia.

Melville E. Stone a Roma

E' giunto a Roma il signor Melville E. Stone, direttore generale e animatore dell'*Associated Press of America* ed una delle più eminenti notabilità della stampa americana.

Il sig. Stone è venuto in Europa per visitare i paesi uniti all'America nella grande guerra ed è già stato a Londra ed a Parigi.

Il sig. Stone, che fu altra volta in Italia, alla quale è vivamente affezionato ed ove conta numerose calde simpatie, ha scambiato visite con parecchie personalità italiane e si recherà prossimamente al fronte.

D'Annunzio al Governo degli Stati Uniti

WASHINGTON, 7.

In occasione del varo della nave *Piave* in un cantiere americano, il maggiore d'Annunzio ha inviato il seguente telegramma al Governo degli Stati Uniti:

« Tutta l'anima dell'Italia combattente è oggi di là dall'Oceano, mentre il gran popolo redentore, come patto e come promessa, inscrive su la prua della nave robusta il nome italiano di quel fiume glorioso, che propagò lo splendore della vittoria a tutte le acque dell'Adriatico. L'asta della bandiera stellata è oggi santa come il legno a cui fu sospeso il prezzo del mondo. Giunga altissimo di là dall'Oceano il grido guerriero che risonò nel cielo nemico di Vienna. Al nome dell'Unione lo ripetono col braccio levato tutti gli aviatori, tutti i marinai, tutti i fanti d'Italia, tutti i vincitori del Piave. Evviva, Evviva l'Italia! »

Il Congresso Nazionale della pesca

ANCONA, 8.

Sotto la Presidenza dell'on. Pacetti si è iniziato lo svolgimento dell'importante ordine del giorno del I Congresso della Pesca. Alla seduta pomeridiana di ieri intervenne anche l'on. Rava. Si iniziò subito la discussione dei provvedimenti per la pesca durante la guerra, relatore Ferretti, cui parteciparono don Eugenio Bellenno, il prof. Paolucci, il sindaco Felici, Galadini, Frati, l'on. Testi di Valminuta, il colonnello Intrito. Infine il Congresso approva un ordine del giorno in cui il Congresso fa voti acchè le Commissioni locali vogliano accordare gli esoneri alle poche migliaia di pescatori sopprimendo indugi e restrizioni non opportune e fa voti acchè senza pregiudizio per la difesa costiera e per la difesa del mare sia consentita la pesca con la vela nel mare Adriatico e nell'Jonio dal sorgere al tramonto del sole nei limiti che stabilirebbe l'autorità competente.

Sul tema riguardante il consumo dei prodotti della pesca parlarono principalmente l'avv. Callegari e l'avv. Bellemo, i sig. Frati e il cav. Manzoni, i quali finirono con l'accordarsi sull'ordine del giorno presentato dal Frati e che l'assemblea approvò. Con esso il Congresso fa voti che per rendere popolare il consumo dei prodotti della pesca e più solida la resistenza del Paese sian emanati opportuni provvedimenti che infrenino il prezzo dei prodotti pescherecci e si attui una rigorosa vigilanza per il rispetto delle norme disciplinari.

L'on. Pacetti invocò dal Governo una conveniente opera di collaborazione e di integrazione perchè l'industria della pesca trovi tutto quell'aiuto morale e legislativo che è necessario al suo rapido sviluppo.

Parlò poi l'on. Rava, sul lavoro che può e deve essere fatto in Italia dai singoli per dare incremento all'industria della pesca.

Dopo una relazione del prof. Mazzarelli si approvò un ordine del giorno del sig. Mazzucci col quale si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di promuovere e di aiutare la pesca con piroscafi, eseguita da italiani, nel mare territoriale e fuori di esso come anche negli Oceani.

La seconda giornata del Congresso della Pesca si è iniziata stamane alle ore 9 presieduta dall'on. Pacetti. Il ministro Miliani ha mandato un nobile telegramma di adesione.

Il professore Sanzo fa una esposizione di esperimenti da lui fatti circa l'uso di sorgenti luminose, ed il Congresso dopo averlo applaudito delibera di raccomandare che si agevolino da parte dello Stato gli esperimenti di pesca con vari attrezzi mediante l'aiuto di sorgenti luminose subacquee.

Quindi il dott. Giacobini riferisce sulla legislazione per la pesca industriale ed è molto applaudito. Partecipano alla discussione parecchi oratori. Si concorda infine il seguente ordine del giorno firmato degli ammiragli Corsi, Giavotto e Pardini, dall'avv. Bellemo, dal colonnello Intrito e dall'avv. Callegari.

«Il Congresso confidando che anche in Italia la grandezza e la prosperità della industria peschereccia riescano ad essere precipuamente il frutto delle iniziative del capitale e delle attività nazionali fa voti che lo stesso con unità di intenti positivi e concreti coordinando e favorendo le iniziative ed attività stesse per la industrializzazione della pesca ed integrandole ove si rivelassero insufficienti e indiretta la regolarizzazione sulla pesca al movimento nuovo che va manifestandosi nel Paese, particolare riguardo all'elevazione materiale e morale della laboriosa classe dei pescatori».

Quest'ordine del giorno è approvato alla unanimità. L'avv. Bellomo, che è sindaco di Chioggia, presenta un ordine del giorno per l'obbligatorietà della partecipazione dei pescatori agli utili dell'impresa. E' approvato.

Lo stesso avv. Bellomo propone un altro ordine del giorno in favore dell'accoglimento dell'istituto della responsabilità degli armatori, secondo i voti del Comitato internazionale marittimo. E' approvato.

Giacobini ricorda come la Commissione consultiva della pesca, su ampia ed elaborata relazione dell'on. Cermenati abbia discusso largamente questo tema ed abbia proposto uno schema di norme legislative da sostituire alla notificazione Galli; desidererebbe quindi che in quest'ordine del giorno si accennasse anche alla possibilità contemporanea di disposizioni riguardanti gli interessi di Comacchio.

Badesi spiega come tali concetti siano inclusi nello stesso ordine del giorno. E' approvato.

Galimberti, Bonivenni e Callegari presentano un ordine del giorno per l'abolizione del regolamento lagunare austriaco del 1841 della pesca vallica. E' approvato per acclamazione.

Esaurita così la discussione, l'ammiraglio Pardini propone che il futuro Congresso si tenga a Pisa. Il colonn. Intrito propone invece Taranto. La scelta della sede del futuro Congresso è affidata al Comitato direttivo.

Il processo Vella

CATANIA, 8. — Nella quarta udienza del processo il teste Guzzardi Michele confermò pienamente le denuncie che egli ebbe a fare alla P. S. nel maggio e luglio. Con la prima denunzia il Guzzardi colpiva semplicemente il Vella per disfattismo, con la seconda invece colpiva Vella e De Silvestre per offese alla persona del Re lanciate la sera del 20 settembre 1917.

Viene quindi chiamata la teste Mancarella proprietaria dell'albergo *Tripoli* di Siracusa presso cui il Vella alloggiava. La teste dichiara che il Vella spesso intratteneva a parlare con persone che venivano a trovarlo e particolarmente col commissario di P. S. cav. Del Bono col quale era in intima amicizia.

A domanda del Presidente — in quale occasione disse il Vella che la guerra sarebbe finita presto — la teste risponde: — Verso il mese di settembre e precisamente un mese circa prima della disfatta di Caporetto. Il Vella le disse che la guerra sarebbe finita presto, ma dopo il disastro di Caporetto lo assicurò che la guerra sarebbe durata ancora parecchi anni.

L'imputato Vella a questo punto aggiunge che egli dopo il disastro di Caporetto aveva l'anima angosciatissima anche perchè era privo di notizie dei fratelli che si trovavano al fronte. Assicura che la Mancarella è gli altri testi all'occasione possono confermare quale fosse il suo orgasmo in quei giorni tristissimi. La teste conferma.

Il teste Battaglia Salvatore dice di aver saputo che la sera del 20 settembre 1917 il Vella avrebbe pronunziato le note parole oltraggiose per la persona del Re; ma nulla può affermare per nulla aver sentito.

La continuazione del processo è rinviata a lunedì.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il nuovo ministero cileno

SANTIAGO, 6. — *Il Presidente della Repubblica ha così composto il nuovo Ministero:*

Interno, Pedro Hueria — Esteri, Ruperto Bahamondes — Finanze, Anibal Barrios — Giustizia, Alcibiade Roldan — Guerra, Victor Robles — Industria, Francisco Landa. — (A. A.)

Incidente fra Germania e Cile

SANTIAGO, 7. — *Il ministro di Germania ha comunicato al Ministero degli esteri una Nota del suo Governo a proposito degli atti di sabotaggio compiuti dallo stesso equipaggio contro le navi tedesche Antofogasta e Corral. Il Governo cileno ha risposto che la questione è chiusa in seguito all'occupazione militare dei vapori stessi.* (A. A.)

Corazzata tedesca affondata

AMSTERDAM, 7.

Presso l'isola Ameland una nave da guerra tedesca che incrociava ieri sera al largo della costa incontrò una mina o fu silurata. La nave sbandò subito e immediatamente dopo scomparve. Quattro barche furono scorte nelle vicinanze. Nessuna esplosione fu udita dalla riva.

Trasporto americano silurato

WASHINGTON, 7.

Il trasporto americano *Mont Vernon*, ex-*Kronprinzessin Cecilie*, è stato silurato giovedì nel viaggio di ritorno agli Stati Uniti, mentre si trovava a duecento miglia dalla costa francese. Esso è riuscito a raggiungere un porto. Il Dipartimento della Marina annuncia che non vi fu alcuna vittima.

Offerte tedesche di pace!

AJA, 8.

Il *Tyd* pubblica un articolo attribuito a collaboratori tedeschi il quale dichiara senza ambagi che gl'Imperi Centrali hanno ripreso in seria considerazione l'opportunità di proposte militari agli Alleati, che verrebbero fatte durante la consueta sosta delle operazioni al principio dell'inverno, ma se nel frattempo gli eserciti austro-ungarici riuscissero ad ottenere qualche successo, l'offerta verrebbe fatta anche prima dell'inverno. L'articolo segna una delle fasi iniziali dell'offensiva diplomatica preparata dalla Germania. La voce di queste proposte circolava all'Aja già da parecchi giorni. E' inutile aggiungere che occorre oggi più che mai la massima circospezione riguardo a tutte le offerte del genere, provenienti da fonte tedesca. E ciò perchè la Germania è indubbiamente risoluta a fare questa volta uno sforzo supremo per ottenere con la furberia quello che sa ormai di non poter conseguire con la forza delle armi.

Hintze e la questione polacca

ZURIGO, 8.

Dopo il comunicato ufficioso sul viaggio di Hintze che non dice nulla all'infuori del solito accenno alla saldezza dell'alleanza, i giornali viennesi devono contentarsi di stare anch'essi sulle generali.

Non pare dal comunicato che il problema polacco abbia fatto alcun progresso, naturalmente verso la soluzione. I giornali non possono che constatare che le trattative vengono continuate alacremente per una sollecita conclusione.

Intanto il *Lokal Anzeiger* annunzia che il Ministro polacco e il rappresentante polacco a Berlino Kronkier si sono dimessi a causa delle contrarietà manifestate a Varsavia per la politica tendente all'unione con la Germania. Il *Monitore Polski* pubblica un decreto di aggiornamento pel Consiglio di Stato polacco come conseguenza delle dimissioni del presidente dei Ministri Steckowski. Le dimissioni degli altri ministri non vengono accettate. Tra i candidati alla presidenza si fanno i nomi di Radziwill, Kucharzewski e Podorski.

La Germania non può congedare classi

ZURIGO, 8.

Il Ministro della guerra rispose negativamente alla domanda del capo dei progressisti Muller-Meiningen di congedare le classi dal '70 al '72. Il congedo, anche solo di una parte della classe del '70 per ora è impossibile.

Hertling ha ricevuto Hebert capo dei socialisti ufficiali. A Hebert e Scheidemann aveva promesso tempo fa di sciogliere la Camera se non fosse riuscito a fare accettare il suffragio uguale, dichiarandosi che invano la *Norddeutsche* tentò di smentire. Nel suo ultimo discorso il cancelliere non parve insistere su quanto già disse ma avvertì che ogni apparenza di ostruzionismo avrebbe prodotto una grave scossa. Il discorso è spiaciuto in alcune sue parti a destra e in altre ai socialisti, ma piace ai conservatori.

80 divisioni americane saranno nel gennaio in Francia

WASHINGTON, 7.

Il Sottosegretario per la Guerra Benedict Crowell, direttore dell'artiglieria, annunciò che la produzione dei cannoni e di munizioni procede di pari passo con l'aumento continuo dell'esercito americano, e che raggiungerà il suo massimo sforzo nel prossimo gennaio quando 80 divisioni americane sbarcheranno in Francia.

Talaat pascià da Carlo I

ZURIGO, 8.

Si ha da Vienna: — Il Gran Visir Talaat pascià e il sottosegretario per gli esteri, Raschid Hikmet, furono ricevuti dall'imperatore Carlo e conferirono col ministro degli esteri, Burian.

Come ci rende gli internati l'Austria

MILANO, 8. — Stamane, alle 7.30, un treno speciale che ha attraversato la Svizzera tra manifestazioni di simpatia e di soccorso a quei disgraziati, sono giunti 800 liberati dal posto di concentramento austriaco di Katzenau. Si tratta di donne vecchie e bambini moltissimi, purtroppo, ammalati. 500 di essi sono ospiti dell'« Umanitaria » e 300 dell'Opera « Bonomelli » nei padiglioni del piazzale Miani.

La signorina Maria Orlando è morta

NAPOLI, 8. — Ieri sera, malgrado le cure più affettuose spirava la signorina Maria Orlando che due giorni sono, si era avvelenata perchè contrastata nel suo amore.

Poco prima di morire chiese di vedere per l'ultima volta l'amato; poi spirò dolcemente.

La notizia della morte della signorina Orlando ha commosso profondamente la cittadinanza.

TEATRI

La "Fedora" al Nazionale

Il forte dramma lirico *Fedora*, del maestro Giordano, ebbe iersera, nel suo complesso un esito soddisfacente. Si distinse nella drammatica parte della protagonista la sig.a Lina Cavalieri, dotata di pregevoli mezzi vocali. Il pubblico, assai numeroso, l'applaudì con calore e l'evocò più volte al proscenio. Il tenore Chiaia ebbe dei buoni momenti e fece del suo meglio. Ottimo baritono il Morro, che cantò con brio la caratteristica canzone della « donna russa ».

La "Bohème" al Teatro Morgana

Si è lietamente inaugurata iersera la nuova stagione lirica del « Morgana ». *La Bohème* del maestro Puccini, presentata in una edizione accurata, ottenne vivo successo.

La riapertura del "Metastasio"

Iersera il piccolo antico teatro di via Pallacorda, che ebbe la ventura di ospitare in altri tempi i nostri più grandi artisti, si riaprì rinnovato, con una Compagnia appositamente costituitasi di zarzuele e *vaudevilles*.

Il « Metastasio » era affollato e gl'inizi furono lietissimi. Furono presentate una zarzuela del maestro Chapy, *Gli alloggiati* ed una vaudeville » francese, *Un matrimonio alla Chat-rouge*. Entrambi ottennero successo e furono applauditi con calore, anche per merito dei volenterosissimi interpreti. Contribuirono in special modo all'esito del duplice spettacolo Minia Lysez, un'artista ricca di *verve* e che dalla sua arte di cantatrice trae sicuri effetti Irma Castillo, Guglielmo Fioretti, che ha riaffermato le sue qualità, il Righi tenore di buoni mezzi, il Poli, il Campori, il Petrucci. Molto ammirata la coppia danzante dei Triguenas. Ricchi ed eleganti i costumi.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso degli impiegati civili

Il Comitato di azione tra gli impiegati di ordine delle amministrazioni militari e provinciali comprendente gli applicati, gli assistenti del genio e gli ufficiali d'ordine ha opportunamente preso l'iniziativa dell'odierno Congresso che si propone lo scopo di prospettare al governo e alla Commissione per la riforma delle pubbliche amministrazioni i problemi morali ed economici riflettenti le tre categorie degli impiegati d'ordine delle amministrazioni militari provinciali.

La numerose adesioni pervenute ed il numero dei congressisti dimostrano la necessità che lo Stato soddisfi le richieste legittime di questi umili funzionari.

Apre la seduta il signor Giuseppe Bochicchio presidente del Comitato d'azione al cui spirito alacre si deve la riuscita della manifestazione attuale, il quale rivolge un saluto agli intervenuti a questo congresso in cui verrà vivificata l'idea della giustizia che otterrà il suo completo trionfo attraverso l'azione dignitosa ma energica della classe. Dimostra come le aspirazioni di essa siano legittime ed in perfetta armonia, non solo con le condizioni di altri impiegati similari, ma con gli stessi interessi dello Stato. Illustra i problemi da trattarsi nel congresso, primo fra tutti, quello sulla perequazione economica nel senso che il minimo-massimo degli stipendi sia uguale a quello degli impiegati d'ordine di tutte le altre amministrazioni centrali e provinciali dello Stato. Afferma che per stabilire una perfetta perequazione economica occorre che siano computati tutti gli anni di servizio precedentemente prestati agl'impiegati d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti, sia come militari, sia come straordinari essendo necessario altresì che sia computato il tempo che i sottufficiali trascorsero in congedo forzato nell'attesa dell'impiego. Per ciò che riguarda le richieste di carattere giuridico, l'oratore reclama gli stessi diritti e doveri degli altri cittadini, mentre le richieste di perequazione morale sono basate sulla necessità di vedere perequate le attribuzioni di diritto con quelle, di gran lunga superiori, che gli impiegati di fatto disimpegnano. L'oratore ricorda poi come la sola organizzazione rappresenta per la classe la palestra ove si addestrano ed educano le coscienze e si accumulano le energie, non soltanto raddoppia l'attività e lo zelo nell'adempimento dei doveri, ma anche per affrettare il trionfo dei propri diritti. L'oratore termina rinnovando a tutti il saluto del Comitato d'azione e formulando l'augurio che i lavori del congresso siano fecondi di bene. Il forte e sereno discorso del Presidente sig. Bochicchio è fatto segno ad una prolungata ovazione, mentre l'oratore viene assai complimentato.

Hanno aderito a questa manifestazione numerosissimi deputati d'ogni parte politica tra cui gli onorevoli Abruzzese, Agnelli, Albertelli Capetanio, Callaini, Ceci, De Felice, Di Saluzzo, Fasili, Giovannelli, Gigretti, Larizza, Lembo, Rainieri, Soglia, Sichel, Vigna, Zibordi, il senatore Rossi Teofili ed altri. Hanno pure inviato la loro adesione le sezioni ed i gruppi di Alessandria, Ascoli Piceno, Asti, Bari, Barletta, Como, Civitavecchia, Caserta, Casale Monferrato, Catanzaro, Castrovillari, Foggia, Fara Sabina, Fontana Liri, Genova, Lecco, Milano, Monza, Napoli, Orvieto, Pinerolo, Pavia, Piacenza, Parma, Paternò, Roma, Reggio Calabria, Torino, Taranto, Siena, Varese, Verona, Vercelli, Voghera, Vicenza, Palermo, Chieti, Firenze. Sono presenti al Congresso in qualità di delegati: il sig. Ceresa rappresentante gl'impiegati d'ordine di magazzino, il cav. uff. Levi per gl'impiegati d'ordine della Corte dei Conti, Di Mei per l'Associazione nazionale fra i custodi di antichità e Belle Arti, Furetta per gl'impiegati dell'Amministrazione Centrale della guerra.

Si procede ora elezione delle cariche e per acclamazione vengono nominati: presidenti: Suglia, Mazzini, Maltese, Barberis; a segretari i signori Scaramuzza, Coppi, Bruttini. Nell'assumere la presidenza il presidente Giovanni Suglia pronunzia un applaudito discorso di circostanza rivolgendo parole di saluto a nome della sua sezione di Bari. Pronunziano quindi inspirati ed applauditi discorsi recando con vibrante il fervido saluto delle rispettive sezioni i signori Faldelloni per le sezioni di Firenze ed Arezzo, Furetta per la categoria d'ordine dell'Amministrazione Centrale, Mazzini, per la sezione di Parma, Racchetti per Como, Lacchetti per Alessandria, Piazza per Milano, Boriotti per Torino; tutti inneggiando al salutare risveglio della classe che è sicuro indice della sua vittoria finale.

Uno strano provvedimento

La chiusura dell'ospedale militare di Velletri

Ci risulta che si vuol chiudere l'Ospedale militare di Velletri, che è adibito particolarmente alla cura dei malarici. Questo provvedimento colpisce penosamente la popolazione di Velletri che aveva volonterosamente sopportato gravi sacrifici finanziari perchè tale Ospedale sorgesse e primeggiasse sugli altri. I più bei locali furono messi a disposizione, spese ingenti sostenute per abbellirli. Per acquietare il giusto risentimento sollevato da tale provvedimento si va promettendo di riaprire l'Ospedale poco tempo dopo la sua chiusura. Ma queste voci più che acquietare la popolazione di Velletri, la rendono maggiormente sospettosa e diffidente. Perchè chiudere tale Ospedale per poi riaprirlo? Forse per cambiare la categoria di infermi che accoglie? Ciò sarebbe ben strano dato che, per la preparazione tecnica perfetta, lodata da tutti i competenti (citiamo fra i più illustri il senatore Marchiafava) per la sua posizione prossima alla zona malarica, e nello stesso tempo per il clima saluberrimo di Velletri, tale Ospedale è veramente il più adatto alla cura dei malarici.

Intanto dalle regioni Pontine, ove, come si sa, imperversa la malaria nelle sue forme più gravi,

sono stati a centinaia inviati infermi a tale Ospedale, ove sono amorosamente e zelantemente curati dai sanitari specializzatisi allo studio di questo morbo.

Perchè dovrebbe, proprio ora che più se ne sente il bisogno, chiudersi questo Ospedale, mentre tanti altri, ben meno utili rimangono aperti? E chi si assume la responsabilità del trasporto di numerosi infermi gravissimi, che forse per i disagi del viaggio periranno, mentre potrebbero venir salvati, lasciandoli tranquillamente curare con quella perizia e zelo che onora il personale sanitario di Velletri?

Noi speriamo che questo inopportuno provvedimento verrà sospeso, e ci riserviamo di ritornare sull'argomento qualora gli avvenimenti futuri ce lo consigliassero.

La vendita dell'olio

L'*Ufficio Municipale di Annona* comunica che per il mese di Settembre le razioni di olio si possono prelevare anche nei negozi ove non si è prenotati.

Furti continuati in danno dell'Officina di costruzioni d'artiglieria

Al viale del Lazio — nello stabile segnato col n. 39 — è domiciliato — in un sordido piano terra — il quarantanovenne Domenico Balducci, di Raffaele di 49 anni da Castelenti (Teramo). L'arma dei RR. carabinieri aveva dei sospetti che costui ricettasse della refurtiva: così ieri il maresciallo Ferdinando Unia — della stazione del Popolo — il brigadiere Carmine Romeo — che comanda con encomiabile capacità la stazione di Ponte Milvio — gli appuntati Savelli e Ziegrossi ed i carabinieri Marino e Brugnoli si recavano al domicilio del Balducci ed operata una perquisizione riuscivano a trovare otto lampadine elettriche su cui — a smeriglio — era la dicitura « Officina costruzioni artiglieria — Roma ».

Con abile interrogatorio il brigadiere Romeo ed il maresciallo Unia facevano confessare al Balducci di aver ricevuto le lampadine dall'oste Giustino Paganini fu Egidio, da Orte (Roma) di 47 anni, che ha lo spaccio di vino proprio nei pressi dello spolettificio dell'Officina, e precisamente al n. 309 di Via Flaminia. L'Unia, il Romeo, i due appuntati ed i due militi si recavano allora subito presso il Paganini e perquisito il domicilio di costui — ch'è contiguo all'osteria — rinvennero numerose lampadine — tutte con la solita dicitura a smeriglio dell'Officina, — circa un chilo di balistite in grani e circa tre chili di polvere nera. L'oste dapprima negò la provenienza illecita di tutta quella roba, ma messo alle strette finì per convenire esser quella della refurtiva. E disse d'averla acquistata da due operai dell'Officina di costruzioni d'artiglieria; un certo Enrico ed un certo Vincenzo.

Stamane l'Unia ed il Romeo continuavano le indagini e riuscivano ad identificare e rintracciare i due operai: l'uno è Enrico Anelucci, fu Francesco, da Marino, di 52 anni, muratore, domiciliato in piazza Ricasoli 22; l'altro è il mutilato di guerra Vincenzo Moroni, da Albano, di 26 anni, domiciliato in via della Palomba 10. Graduati e Carabinieri si recavano a perquisire le abitazioni dei due operai ed in quella dell'Anelucci rinvenivano grande quantità di materiale elettrico, tutto rubato all'Officina. L'Anelucci ha confessato d'aver venduto all'oste le lampadine; il Moroni di avergli venduto la balistite e la polvere — materiale bellico di cui alla « Roma » si lamentavano da tempo le continue e misteriose sottrazioni. L'Anelucci ed il Moroni sono stati arrestati; il Balducci ed il Paganini sono stati denunziati per ricettazione.

* * *

Ma il brigadiere Romeo non si è appagato degli ottimi risultati di questa prima operazione; e stamane con i carabinieri Torregiani, Abbruni e Tomaselli si è presentato nell'osteria che certa Maria Rosa Granato gestisce col marito Antonio Carpentieri, fu Domenico, di 52 anni da Napoli — in Via Flaminia 361. Il Carpentieri è anche operaio dell'Officina di costruzioni di artiglieria. Il brigadiere aveva dei fondati sospetti che il Carpentieri nascondesse in casa — la casa è attigua anche qui all'osteria — degli indumenti militari di provenienza furtiva. Infatti il brigadiere Romeo faceva operare ai suoi militi una perquisizione nel domicilio della Granato e del marito, ed i carabinieri trovavano varii oggetti di corredo militare: un piccolo deposito in piena regola.

Si riusciva a stabilire che questi effetti militari il Carpentieri li aveva a più riprese trafugati dall'Officina. Così l'oste — operaio — ladro veniva tratto in arresto, mentre la moglie di lui è stata denunciata per ricettazione.

GLI SPORTS

Il campionato ciclistico dei lavoratori d'armi

Questa mattina — organizzato egregiamente dallo *Sporting Club* — si è svolto il Campionato ciclistico dei lavoratori d'armi. La bella manifestazione ha riportato quell'ottimo successo che meritava e che va bene ad onore degli organizzatori. La gara si è svolta — come era già stato annunziato — su percorso: Roma-Mentana-Monterotondo-Roma (km. 65).

Le operazioni di verifica delle tessere e di distribuzione dei numeri sono state disbrigate allo *chalet* « Vittoria » — fuori Porta Pia — presenti i sigg. Cappabianca, Fidani, Balboni e Ciai — dello Sporting Club — Crespi, Placidi e Tofani — del Circolo Romano Audax — e di vari giornalisti. Poi alla Barriera Nomentana — alle 8,7 — lo *starter* Fidani ha dato il via al bel lotto di corridori, che è partito attaccando un'andatura sostenutissima, ed ingaggiando ben presto una viva lotta. Taroni è apparso in testa in un primo momento, poi il comando della gara è stato preso da Brizzi, che l'ha conservato per tutto il percorso. Il traguardo di arrivo era posto al viale dello Stadio, e numerosissimo pubblico è accorso ad acclamare i corridori. Il servizio d'ordine è stato diretto egregiamente dal delegato di P. S. De Bernardi.

Alle 9,55 ha tagliato primo il traguardo Brizzi *Gino* della Fabbrica d'Armi di Roma — 2.o, da due macchine, Ghurra Lorenzo dei dirigibilisti — 3.o Ciarocchi Olivio della Fabbrica d'Armi di Roma a 10 metri — 4.o Porta Anzio alle ore 9, 55, 3" — 5.o Montagna Attilio alle 9, 56' — 6.o Germoni Marzio alle ore 10, 1' — 7.o Facconi Luigi a 2 macchine — 8.o Taroni Lamberto alle 10 9' 3" — 9.o Scavolini Paolo alle 10, 8' — 16.o Sioccruni Edoardo alle 10, 9'. — Seguono Cappellini Bruno e Zingarini Giuseppe.

La Grande Coppa del Lazio vinta da Billy Plank della S. R. di Nuoto.

Alle ore 11 precise lo *starter* Edoardo Mannia dà il via agli undici concorrenti alla gara regionale di nuoto per la *Grande Coppa del Lazio*. I nuotatori partono velocissimi e subito Billy Plank prende la testa seguito dagli altri in gruppo. All'*Albero Bello* Noce riesce a portarsi vicino al *leader*, così i due proseguono appaiati fino a P.te Margherita dove il Plank con uno scatto magnifico riesce a distaccarsi dall'avversario arrivando al traguardo con circa 15 metri di vantaggio. L'ordine d'arrivo è il seguente:

1.o Plank Billy Società Romana di Nuoto con 10 minuti — 2.o Noce Ernesto a 15 metri, R. N. Roma — 3.o Piacentini Edoardo, Società Romana di Nuoto — 4.o Gabrisi Tristano, idem. — 5.o Plank John, idem. — 6.o Magenis Hector, idem. Ritirati durante il percorso Accarelli, Fascetti, Di Panfilo, Rocchi, Toscano.

La "popolarissima" toscana

FIRENZE, 8. — Stamane si è disputata la popolarissima ciclistica toscana partendo da Firenze e proseguendo per Poggio a Caiano, Pistoia, Bagni di Montecatini. E' la più importante gara che si disputa quest'anno in Toscana. La partenza è stata data stamane alle 7.30 da via Pistoiese, alla presenza di S. E. Secco, comandante l'8.o Corpo d'Armata, del gen. Gianni, comandante il Presidio e di altre Autorità. Gli iscritti erano 76. i partenti sono stati 56.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Calluri Enrico del Club Sportivo Firenze, che ha coperto i 50 km. in 1 ora 28' 46" (in media km. 36.100 all'ora); 2.o Paolinelli Virgilio, id. id., a mezza macchina; 3.o Occhialini Paolo, della Singer, del 3.o genio (1.o della categ. militari); 4.o Montoni Attilio, id. id., di Barga; 5.o Masi Ezio, id., id., di Firenze; 6.o Banfagni Gino, id. id. id., 1.o della categ. giovanetti. Seguono altri arrivi. La corsa è stata movimentatissima.

Tre spettacoli con Pasquariello

alle 5,30, 7,30, 9,30 al Margherita.

Il divo canterà la nuova « *Piedigrotta 1918* » preceduto dal *Duo Garuffi*, da *Fosca Umbra*, dalla *Bernier* etc. I posti sono numerati.

All'Apollo

Questa sera spettacolo veramente straordinario. Gli artisti di questo elegante teatro, dopo aver preso gentilmente parte alla grande festa di beneficenza a Santa Marinella, ne ripeteranno la sera l'intiero programma. *Ria Rosa*, vezzosa cantante napoletana, farà udire le ultime più belle creazioni di Piedigrotta.

SPETTACOLI del 8 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nunziatina» — Ore 17.30: *Le avventure di Fortunello* Ore 21.15: *La figlia del tamburo maggiore*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 17.30: *Carmen*. Ore 21.15: *Rigoletto*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (junior)
DOMENICA, 8 — Ore 18:
'A Morsa
SAN GIOVANNI DECOLLATO
Ore 21: L'ARIA DEL CONTINENTE

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
DOMENICA, 8 — Ore 18, unica rappresentaz.
La Bohême

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17.30: *Fedora* — Ore 21.15: *La forza del Destino*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentili
DOMENICA, 8 — Ore 17.30:
La Maschera e il volto
Grottesco in 3 atti di Luigi Chiarelli
Ore 21: IL MATRIMONIO DI FIGARO

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 16.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.